

CLEANING PROFESSIONALE EUROPEO: IL PROGRAMMA DELLA NUOVA PRESIDENTE EFCI



Avril Mccarthy, la nuova Presidente di EFCI (European Cleaning and Facility Services Industry) in questa intervista delinea priorità, criticità e prospettive del settore europeo del cleaning professionale. Un mandato, il suo, orientato al dialogo con le istituzioni, alla valorizzazione della professione e al rafforzamento competitivo dell'industria a livello internazionale.

di Chiara Calati



Avril McCarthy, nel giugno scorso, è stata eletta presidente di EFCI, l'associazione che rappresenta a livello europeo l'industria del cleaning e facility management. Irlandese, è General Manager di Derrycourt Cleaning Specialists dal 2000 e Presidente dell'Irish Contract Cleaning Association (ICCA). Il suo mandato avrà una durata di due anni.

Cosa rappresenta per lei, a livello professionale e personale, la sua elezione a Presidente di EFCI?

“Professionalmente, la mia elezione a Presidente di EFCI per il mandato 2025–2027 rappresenta al tempo stesso un onore e una responsabilità. Grazie al mio lavoro nel settore del cleaning, in particolare negli appalti, dal 2000, e attraverso i miei ruoli all'interno della Irish Contract Cleaning Association (ICCA), ho potuto constatare direttamente il contributo fondamentale che la nostra industria offre alla salute pubblica, alla resilienza economica e alla coesione sociale. Rappresentare oggi il settore a livello europeo è la naturale prosecuzione di questo percorso. Personalmente, è un momento di grande orgoglio. Provengo da un'impresa familiare di servizi di pulizia e da un'associazione nazionale profondamente impegnate nell'innalzare gli standard e la professionalità del settore, e considero questo ruolo un'opportunità per portare l'esperienza

irlandese e le competenze pratiche nel contesto delle politiche europee. Significa anche dare voce agli oltre quattro milioni di lavoratori che il nostro settore impiega in Europa, garantendo che il loro lavoro sia riconosciuto come essenziale e adeguatamente valorizzato”.

Quali sono le principali priorità e gli obiettivi del suo mandato come Presidente di EFCI?

“EFCI è l'organismo di rappresentanza riconosciuto dell'industria del cleaning e dei facility services a livello UE, riunendo associazioni nazionali e grandi aziende in tutta Europa. Durante il mio mandato, le priorità si concentreranno sui seguenti aspetti. Innanzitutto, sul rafforzare l'attività di advocacy e il dialogo istituzionale. Bisogna intensificare il confronto con le istituzioni europee affinché le specificità del settore siano comprese nello sviluppo delle politiche, in particolare negli appalti pubblici, nelle politiche sociali, nella salute e sicurezza e nella sostenibilità. Poi lavorerò per promuovere appalti equi e responsabili, per incoraggiare il passaggio da criteri basati esclusivamente sul prezzo a modelli di procurement orientati alla qualità e al valore per supportare il settore nell'adattamento all'evoluzione normativa e all'innovazione, in particolare rispetto all'AI (EU AI Act), automazione, IoT e approcci data-driven alla pulizia. È fondamentale af-

frontare le sfide della forza lavoro: contrastare la carenza di manodopera, promuovere il cleaning come professione qualificata, sostenere la mobilità tra Paesi e incoraggiare il lavoro diurno. Infine, intendo ampliare la rappresentanza del settore: garantire che EFCI offra benefici concreti ai propri membri – intelligence, orientamento, rappresentanza e networking – rispondendo a esigenze diversificate”.

Quanto è importante oggi il ruolo delle associazioni di rappresentanza come EFCI, soprattutto in termini di dialogo con le istituzioni e supporto alle imprese in un mercato sempre più complesso?

“Nel contesto normativo ed economico attuale il ruolo di organizzazioni rappresentative come EFCI è più cruciale che mai. La legislazione europea incide in misura crescente sugli standard del lavoro, sugli obblighi ambientali e sulle regole degli appalti. Senza una voce europea coordinata, le specificità dei settori di servizi ad alta intensità di manodopera rischiano di essere sottovalutate. EFCI svolge un ruolo fondamentale in attività di advocacy e dialogo politico con le istituzioni UE, di dialogo sociale, rappresentando i datori di lavoro nei confronti delle organizzazioni sindacali a livello europeo, di fornitura di intelligence alle associazioni e aziende membri, favorendo lo scambio di informazioni e il rafforzamento delle competenze, di facilitazione della cooperazione e dello scambio di buone pratiche oltre i confini nazionali. In un mercato frammentato e altamente competitivo, la rappresentanza collettiva consente al settore di avanzare in modo coeso e responsabile”.

Quali sono le principali sfide che EFCI e il settore dovranno affrontare nei prossimi anni?

“Diverse sfide strutturali si profilano all’orizzonte. In primo luogo, la carenza di manodopera e il gap di competenze, in un settore che si basa fortemente sull’expertise umana e sulla qualità del servizio. Poi la complessità normativa, con un’espansione della legislazione UE in materia di sostenibilità, reporting e standard sociali. Bisogna garantire una concorrenza equa, soprattutto negli appalti pubblici dove

la pressione sui prezzi può compromettere qualità e condizioni di lavoro e il riconoscimento del ruolo essenziale del settore, anche alla luce delle lezioni della pandemia da COVID-19. A livello internazionale, competitività, pressioni sui costi e trasformazione tecnologica ridefiniranno ulteriormente il contesto operativo”.

Come sta evolvendo oggi il mercato internazionale del cleaning e facility management?

“Il mercato sta diventando sempre più integrato e professionalizzato. I clienti si aspettano sempre più soluzioni integrate di facility management, piuttosto che servizi di pulizia isolati. Vengono richieste la misurazione delle performance basata sui dati e una maggiore trasparenza, credenziali di sostenibilità e strategie di riduzione delle emissioni di carbonio, standard più elevati in materia di salute, igiene e sicurezza. Le aziende devono prestare particolare attenzione alla digitalizzazione, ai requisiti di reporting ESG, alle tecnologie di automazione e alle strategie di sviluppo della forza lavoro”.

Quali sono i principali punti di forza del settore europeo?

“L’Europa dispone di uno dei mercati del cleaning e dei facility services più strutturati e regolamentati a livello globale. Tra i principali punti di forza si annoverano solidi quadri di dialogo sociale, elevati standard professionali e sistemi formativi consolidati, forte impegno verso sostenibilità e conformità normativa, una forza lavoro qualificata e resiliente. Il settore ha dimostrato una straordinaria capacità di adattamento durante la pandemia, rafforzando il proprio contributo essenziale alla salute pubblica e alla continuità operativa”.

Quali criticità devono ancora essere affrontate per garantire crescita sostenibile e competitività?

“Per assicurare una crescita sostenibile e competitiva occorre affrontare la sfida della percezione. Il cleaning deve essere riconosciuto come servizio professionale e qualificato. Bisogna combattere, come già detto, pratiche di appalto orientate esclusivamente al prezzo, che compromettono qualità e condizioni di lavoro eque. Deve aumentare l’attrattività del

settore, soprattutto in termini di reclutamento e fidelizzazione dei talenti e bisogna semplificare gli oneri amministrativi, in particolare per le PMI chiamate a conformarsi ai quadri normativi europei. Affrontare queste criticità richiede cooperazione tra industria, decisori politici e clienti”.

Che ruolo gioca l’innovazione nel futuro sviluppo del settore?

“L’innovazione – tecnologica, organizzativa e digitale – è fondamentale per l’evoluzione del settore. Robotica, sistemi di smart cleaning, analisi dei dati e strumenti digitali di gestione della forza lavoro possono migliorare produttività e trasparenza. Tuttavia, l’innovazione deve integrare, non sostituire, l’elemento umano. Il cleaning è un settore di servizi centrato sulle persone. Investire in formazione, aggiornamento professionale e sviluppo delle competenze è importante quanto investire in tecnologia. L’innovazione contribuisce inoltre agli obiettivi di sostenibilità attraverso efficienza nell’uso delle risorse, riduzione dei rifiuti e misurazione delle performance ambientali”.

In vista di Interclean 2026, quali messaggi chiave desidera condividere con gli stakeholder del settore?

“Interclean Amsterdam 2026 rappresenta un momento cruciale, un’occasione per riunirsi, mostrare innovazione e dimostrare leadership in sostenibilità e professionalità. Il mio messaggio agli stakeholder è chiaro: promuovere la collaborazione oltre i confini nazionali; investire nelle persone tanto quanto nella tecnologia; sostenere appalti responsabili e standard elevati; posizionare il settore come partner strategico nella transizione verde e sociale dell’Europa. Il nostro settore è essenziale, resiliente e orientato al futuro. Lavorando insieme attraverso EFCI e le associazioni nazionali, possiamo garantire che resti competitivo, sostenibile e rispettato in Europa e oltre”.